

Emanuela Sforza, protagonista indiscussa nel panorama della fotografia di danza. Silenziosa e attenta testimone della vita del palcoscenico, dal 1976 ad oggi ha fotografato grandi étoiles internazionali come Luciana Savignano, Paolo Bortoluzzi, Carolyn Carlson, Rudolf Nureyev, Carla Fracci, Marga Nativo, Jorge Donn, Daniel Lommel, Marcia Haydée, Antonio Gades. A Emanuela Sforza **Maurice Béjart**, ballerino e coreografo, dedicherà parole emblematiche della sua ricerca: *“Io danzo, tu vedi”*.

Scriva Mirta Carroli, artista affermata nell'ambito della scultura e della scenografia italiana:
“Per Emanuela Sforza la fotografia è un atto d'amore, per lei fotografare la danza è cogliere l'essenza, la perfezione formale dell'azione, la comunicazione, è esternare il suo amore per l'arte e per chi la crea. La danza nasce da questo bisogno di dire l'indicibile, di conoscere l'ignoto, di essere in rapporto con l'altro. [...] Il suo obiettivo privilegia e scruta a fondo la fase di costruzione del balletto per individuare lo spazio creativo dell'artista teso ad ottenere dal gesto e dal movimento il massimo della resa spettacolare. Penetra profondamente in ogni espressione, quasi a “bloccare” la figura nel momento preciso in cui modella il movimento.”

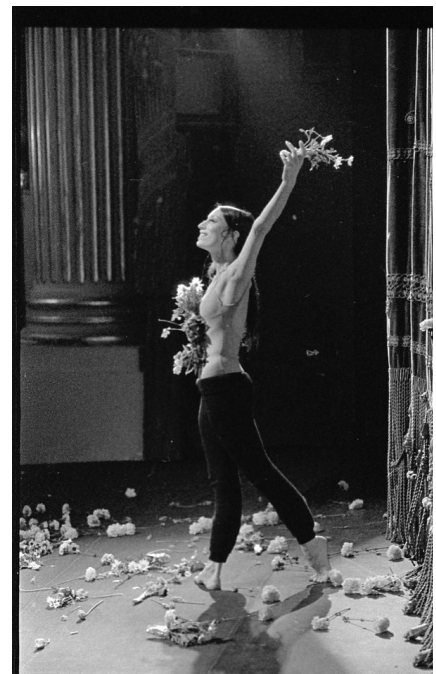
Osservando e studiando la costruzione del balletto, lo spazio teatrale, il gioco di luci e di ombre, la Sforza cattura l'attimo in cui corpi sinuosi si muovono, soffermandosi in particolare sull'espressione dell'essere umano e ritraendolo nel suo ambiente per conoscere, capire e appropriarsi, per poi restituirci, la sua emotività interiore, in un gioco caratterizzato da eccezionali contrasti di bianco e di nero.

L'eleganza delle figure, il gesto, l'espressione intensa dei suoi scatti, ci riconducono ad un tempo mitico e rituale della danza, alle sue origini sacrali, a quei canoni e a quelle leggi che sottendono tutta l'armonia dell'arte del danzare. Queste sono le emozioni che ci comunica Emanuela Sforza con le sue immagini, nelle quali possiamo cogliere una forte vicinanza con la scultura, ed il linguaggio plastico, così come la danza, è una delle rare attività in cui l'uomo si trova totalmente impegnato: corpo, spirito e cuore.

Le sue fotografie sono esclusivamente scatti in bianco e nero che sviluppa personalmente, trascorrendo ore e ore in camera oscura, vestale di quella fase importantissima dello sviluppo dei negativi e della stampa delle immagini fotografiche nell'acido delle bacinelle, in attesa del formarsi del bianco e nero perfetto fino a quando l'anima dell'immagine evolve come lei stessa desidera.

La qualità delle fotografie va anche ricercata nell'uso di diverse macchine fotografiche analogiche e dei relativi obiettivi. Fondamentale la scelta della carta sensibile ritenuta più idonea: tutta la sua produzione fotografica è stampata su carta baritata.

Una grande cura la sua, che dalla tecnica rimbalza prontamente ai contenuti, le sue immagini non ci rendono il gesto cristallizzato nella sua perfezione formale, ma colgono l'essenza della danza, immortalando gli artisti nelle espressioni più intense delle interpretazioni sceniche.



“Nella danza bisogna cogliere il movimento nel suo movimento conclusivo cioè nel momento più espressivo. Solo allora lo scatto arriva automaticamente al momento giusto”

EMANUELA SFORZA nasce a Serra de' Conti in provincia di Ancona. La sua passione per il teatro la spinge a frequentarlo assiduamente come attenta testimone della vita del palcoscenico. Il suo obiettivo si posa sui grandi danzatori per fissarne la perfezione dei movimenti ma anche per coglierne il palpito profondo e risalire all'origine del

momento creativo. Ha al suo attivo oltre cento mostre in ambito nazionale ed internazionale con numerosi riconoscimenti, pubblicazioni e premi. La sua prima grande mostra, "Cinderella" con Luciana Savignano e Paolo Bortoluzzi, interprete e coreografo, venne allestita nel Ridotto dei palchi del Teatro alla Scala nel 1977, nella ricorrenza del Bicentenario del teatro. Tra le più importanti esposizioni si ricordano inoltre quella a Palazzo Re Enzo di Bologna, all'Istituto di Cultura Italiana di Stoccarda, al Teatro dell'Opera del Reno di Duisburg, al Festival Photographique du Trégor in Bretagna e a Toronto in Canada. Collabora con la RAI per la rassegna "Nati per la Danza". Nel 2006 contribuisce alla realizzazione per la Camera dei Deputati di un volume celebrativo dei sessanta anni del diritto di voto alle donne. Vince nel 1986 il Premio Positano per la fotografia di danza e nel 1994 il Premio Soroptimist Club di Venezia per l'attività fotografica.